

Attaccamento e sessualità: il triangolo drammatico

Vanessa Treccani*, Michele Frigieri**

Sommario - L'analisi della letteratura evidenzia la mancanza di un'interpretazione unitaria sul significato dei comportamenti perversi, tuttavia l'opinione maggiormente condivisa riguarda l'esistenza di strategie e meccanismi di controllo finalizzati alla gestione dell'angoscia derivante dalle relazioni intime (Bassi, 2005; Liotti, Fassone & Monticelli, 2017). I sistemi motivazionali e la disorganizzazione dell'attaccamento fungono da elementi chiave per comprenderne l'origine, in particolare delle strategie relazionali nelle dinamiche di dominanza e sottomissione volte a ottenere e mantenere controllo e coesione del Sé. Esse si manifestano in comportamenti ripetitivi e ritualizzati in cui si rivivono i ruoli di salvatore, vittima e persecutore come unica modalità relazionale tollerabile in protezione all'angoscia e funzionale al contenimento del rischio di frammentazione interna (Winnicott, 1983).

Parole chiave: *attaccamento, strategie relazionali, parafilie, salvatore, vittima, persecutore.*

Abstract - Attachment and sexuality: the Codependency Drama Triangle

The analysis of the literature highlights the lack of a unitary interpretation on the meaning of perverse behaviors, however the most shared opinion regards the existence of strategies and control mechanisms aimed at managing the anxiety resulting from intimate relationships (Bassi, 2005; Liotti, Fassone & Monticelli, 2017). The motivational systems and the disorganization of the attachment act as key elements to understand the origin, in particular of the relational strategies in the dynamics of dominance and submission aimed at obtaining and maintaining the control and cohesion of the Self. They manifest themselves in repetitive and ritualized behaviors in which the roles of savior, victim and persecutor are relived as the only tolerable relational modality in protection from anxiety and functional to the containment of the risk of internal fragmentation (Winnicott, 1983).

Key words: attachment, relational strategies, paraphilias, savior, victim, persecutor.

Dinamiche relazionali e ruoli

Pur non essendoci un'interpretazione unitaria sul significato dei comportamenti perversi, l'opinione maggiormente condivisa riguarda l'esistenza di strategie e meccanismi di controllo finalizzati alla gestione dell'angoscia derivante dalle relazioni intime (Bassi, 2005; Liotti, Fassone & Monticelli, 2017).

Secondo Benjamin (1988), per analizzare efficacemente le relazioni di dominio e sottomissione, è necessario comprendere non solo l'andamento del rapporto con la figura di riferimento in infanzia (e il relativo distacco), ma come ci uniamo agli altri, come li riconosciamo e ci facciamo conoscere nella relazione con loro.

* Psicologa, specializzata in Criminologia e psicopatologia del comportamento sessuale.

** Psicologo, Psicoterapeuta, specializzato in Sessuologia e Criminologia e Psichiatria forense.

Affinché una persona si senta autentica, e possa consolidare il proprio senso di sé, è necessario che soddisfi il *bisogno di riconoscimento*. Un continuo processo dialogico di “validazione” e “invalidazione” attraverso il quale avviene il riconoscimento delle emozioni, del loro valore e della loro efficacia, consentendo così di dare nome all’esperienza, fraintenderla o misconoscerla (Linehan, 1993; Liotti, Fassone & Monticelli, 2017).

La rappresentazione di sé è quindi in relazione all’altro, dal quale si è allo stesso tempo distinti. La ricerca del riconoscimento pone contemporaneamente un conflitto, un paradosso in cui per potersi affermare e sentire indipendenti è necessario il riconoscimento dell’Altro: si esiste in quanto si esiste per un Altro che ci riconosce. Il bisogno di *affermazione* si pone come secondo meccanismo base delle relazioni e il fallimento della dialettica tra bisogno di riconoscimento e affermazione, origina relazioni di dominio in cui questi bisogni compaiono polarizzati nella loro forma “pura”: il dominio come bisogno di affermazione, la sottomissione come bisogno di riconoscimento (Benjamin, 1988).

Per il sadico la ricerca è orientata verso un Altro che sopravviva, sul quale si possano osservare i segni che lui stesso ha lasciato, testimonianze che offrono un senso (perverso) alla propria esistenza, una rassicurante conferma auto-riferita confusa con l’amore; un amore dimostrato dal fatto che l’Altro resiste ai propri attacchi, potendo sperimentarsi come assoluto a fronte di una delusione primaria in cui l’adulto non è sopravvissuto. Il masochista trova un Altro che sopravviva, così come è accaduto in infanzia, sentendo come amore il potersi perdere in un dolore fisico e psichico con un Altro fidato, in grado di contenere. Si riproduce il dramma di distruzione e sopravvivenza di cui si è fatta esperienza nei primi anni di vita. Nell’approfondimento di questi scenari relazionali è fondamentale porre attenzione ai contesti relazionali di sviluppo, in cui può verificarsi un circolo negativo in cui non è possibile essere in sintonia con l’adulto di riferimento.

Non potendo sperimentare né vicinanza né lontananza da esso, si verifica un fallimento relazionale in cui il bisogno e la ricerca di riconoscimento possono trasformarsi in una lotta di potere, in cui l’affermazione di uno diviene aggressione verso l’altro (Liotti & Monticelli, 2008). Questa dialettica è riconducibile alle dinamiche in cui si manifesta il sistema di rango, volto a stabilire uno status per sé e per l’altro e che è osservabile nelle relazioni BDSM, dove, attraverso un’aggressività ritualizzata, è possibile definire in modo continuativo il proprio e altrui ruolo (Pancheri & Monticelli, 2017). Alla base delle relazioni di dominio vi sarebbe, perciò, lo stesso desiderio di differenziazione e riconoscimento tipico delle relazioni erotiche adulte reciproche, con la differenza che, attraverso la violazione e l’aggressione dell’altro, si compie un tentativo di scoprirlo, creando la possibilità di un’intimità. Ciò determina la complementarietà dei ruoli, che possono non essere ripartiti rigidamente, anzi, è possibile che l’individuo incarni anche il ruolo opposto in modo del tutto consapevole, nella stessa relazione o in relazioni diverse. Aspetto così pregnante che gli individui differenziano sé stessi e gli altri non tanto in base all’appartenenza al genere maschile o femminile, ma piuttosto sul

ruolo incarnato nella relazione (Treccani, Cucci, Frigieri, 2019; Benjamin, 1988). In questo spostamento, alternativamente, ogni soggetto ha una posizione preferenziale che lo caratterizza e nella quale passa la maggior parte del tempo (Karpman, 1968; Berne 1968; Ivaldi 2004; Treccani, Cucci, Frigieri, 2019). Nel *Triangolo Drammatico* l'individuo assume, con modalità dinamiche, tre posizioni evidenti: salvatore, vittima, persecutore. Il soggetto sottomesso rappresenta la vittima su cui il soggetto dominante (persecutore) esercita il potere ed è, contemporaneamente, fonte di eccitazione sessuale (salvatore) (Ivaldi, 2004; Liotti, Fassone & Monticelli, 2017). Questo è il frutto di *Modelli Operativi Interni* disorganizzati, derivanti dalle prime relazioni significative in cui l'adulto rappresentava contemporaneamente sia la fonte di paura che la soluzione a essa. La paradossale "paura senza sbocco" generata dall'elevata imprevedibilità dell'adulto, non consentendo l'organizzazione di strategie funzionali, ha reso problematico affrontare l'elevato stress a cui si è trovato esposto (Attili, 2007; Main & Hesse, 1990; Lyons-Ruth, Connell, Zoll, Stah, 1987; Lyons-Ruth, Jacobwitz, 1999; Main, Solomon, 1990; Vondra, Barnett, 1999). L'impossibilità sia di allontanarlo che di avvicinarlo origina la necessità di controllare le sue reazioni. Attraverso l'utilizzo di strategie controllanti che aiutano l'individuo a darsi compattezza e a ridurre le oscillazioni del triangolo drammatico, quindi i forti sentimenti di paura, angoscia e vulnerabilità distruttivi che le accompagnano, sono garantite sia la tollerabilità delle relazioni in età adulta, sia la gestione del timore di legami affettivi intensi (Bassi 2005; Khan, 1979; Stolorow, 1975). I comportamenti di controllo relazionale coercitivi e/o umilianti, insieme agli atteggiamenti oppositivi, forniscono un'immagine di sé identificata con il carattere dominante nella relazione, mentre comportamenti eccessivamente sottomessi e compiacenti consentono un'immagine di sé allineata ai caratteri di desiderabilità e obbedienza (Liotti & Monticelli, 2008).

Sistemi motivazionali, disorganizzazione e strategie

I contesti e le esperienze relazionali possono modellare, attraverso i sistemi di memoria, i comportamenti legati all'attivazione dei sistemi motivazionali sottostanti e quindi la modalità, le emozioni e il ruolo in cui l'individuo si pone in relazione (Bowlby, 1969; Linehan, 1993, Lichtenberg, 1989). Nell'attivazione di alcuni sistemi motivazionali emergono dinamiche di dominanza e sottomissione. Nelle relazioni di coppia adulte reciproche vengono solitamente attivati più sistemi, tra cui il sistema sessuale, di attaccamento, accudimento, cooperativo e anche di rango. Nelle relazioni BDSM l'attivazione di quest'ultimo è predominante insieme a quello sessuale, e un'aggressività ritualizzata esprime la sottomissione del/la partner (Linehan, 1993). Il primo sistema, quello sessuale, è caratterizzato da segnali di seduzione erotica, o da variabili attivanti interne dell'organismo, e si disattiva al raggiungimento dell'orgasmo, includendo, oltre alle emozioni tipiche di desiderio e piacere erotico, anche altre più complesse come la gelosia (Panksepp, 1998). Quello di rango, include comportamenti differenti in base al ruolo:

comportamenti di resa che hanno lo scopo di comunicare un riconoscimento della propria subordinazione, (es. chinare il capo, Liotti, 1994/2005) esprimendo simbolicamente quella che è definita *subroutine di resa*. Un'importante emozione che compare in questo meccanismo è la vergogna connessa a un senso e una rappresentazione di sé come impotente, inferiore e meritevole di giudizio negativo, quindi dell'altro come superiore.

Nelle dinamiche di potere sessualizzato si possono osservare i risvolti psicologici e l'eccitazione sessuale derivante da vissuti in cui l'individuo sperimenta l'umiliazione e il potere del/la partner (Welldon, 2006; Frigieri & Micoli, 2012). Nella *soubroutine di dominanza* rientrano i comportamenti volti a ottenere un trionfo dell'individuo (Stoller, 1975) quando si stabilisce la resa dell'altro ed è quindi definito il rango. L'emozione guida è la collera manifestata come aggressività ritualizzata e finalizzata a ottenere la resa, non a causare danni all'altro (Liotti, Fassone & Monticelli, 2017). Se pensata nelle relazioni sadomasochistiche, le dinamiche di questo sistema motivazionale richiamano i concetti di riconoscimento e affermazione che descrive la Benjamin (1988) in cui gli effetti dell'azione sull'altro si possono osservare come elementi di cambiamento su un Altro che sopravvive garantendo l'affermazione del dominante e il riconoscimento per il sottomesso.

La disorganizzazione dell'attaccamento si pone come importante fattore predisponente allo sviluppo di comportamenti parafilici (Pancheri & Monticelli, 2017): un'attivazione contemporanea, massiccia e confusa di diversi sistemi legata a una rappresentazione dell'individuo non unitaria di sé stesso, originata da situazioni paradossali e distorte in cui nell'adulto di riferimento rimane attivo il sistema di attaccamento in sovrapposizione, in sostituzione a quello di accudimento nei confronti del proprio figlio. Direzione quindi verso di lui le emozioni tipiche dell'attaccamento, come la collera per la richiesta di conforto, in cui l'espressione dell'aggressività è vissuta dal bambino come predatoria, quindi attivando a sua volta il sistema di difesa per la sopravvivenza con reazioni di fuga o aggressione, innescando nel genitore ulteriori reazioni aggressive che alimentano il circuito. Questa attivazione può verificarsi anche quando il genitore ha comportamenti seduttivi o non riesce a riconoscere e/o a rispondere correttamente alle richieste di vicinanza e conforto (Solomon & George, 2011; Liotti & Farina, 2011).

È un fallimento del legame di attaccamento in cui non è stato possibile ottenere vicinanza e protezione, sperimentare le emozioni di conforto, gioia e sicurezza che ne derivano (Liotti, Ardevini, 2017), un fallimento funzionale alla strutturazione di rappresentazioni di sé e degli altri come salvatore, vittima o persecutore (Attili, 2007; Ivaldi, 2004; Main & Hesse, 1990; Lyons-Ruth, Connell, Zoll, Stah, 1987; Lyons-Ruth, Jacobwitz, 1999; Main, Solomon, 1990; Liotti 2004b, 2006).

Si attivano simultaneamente, in modo abnorme e compensatorio, almeno tre sistemi motivazionali: di rango, di accudimento e sessuale. Le strategie controllanti messe in atto hanno lo scopo di controllare le emozioni e le relazioni come difesa dalla frammentazione, pur rimanendo il rischio di crollare in situazioni di

stress con un conseguente riemergere della disorganizzazione (Frigieri, 2017). Sono intersoggettive, la specifica tipologia di strategia utilizzata nasce nella relazione, dove le caratteristiche e gli atteggiamenti del caregiver, quelli del bambino e il modo in cui si intrecciano rappresentano la concausa al suo sviluppo (Liotti & Farina, 2011).

Negli agiti parafilici le strategie correlate ai sistemi compensatori (rango, accudimento e sessuale) permettono di avere il controllo delle dinamiche relazionali attraverso una ripetizione rituale tipica del BDSM (Elliott, Browne, Kilcoyne, 1995; Wellton, 2006). Si attivano in risposta al sistema di attaccamento e sono orientate alla sua inibizione, pur non essendo totalmente assente. La sua presenza è osservabile in azioni volte a definire il legame, per esempio attraverso l'utilizzo di indumenti o di oggetti che descrivono un'appartenenza, ritualizzando alcuni comportamenti che rimandano a operazioni mentali riconducibili al sistema di attaccamento e al timore della separazione. Le strategie maggiormente presenti sono quelle punitive, finalizzate a definire i ruoli, e quelle sessualizzate, con lo scopo di gestire l'angoscia attraverso l'eccitazione sessuale. L'individuo e l'Altro acquisiscono così coerenza: uno come oggetto di eccitazione sessuale, un altro come soggetto controllante, sessualizzando i ruoli di dominanza e sottomissione con l'obiettivo di mantenere controllo nella relazione, nei ruoli, nei rituali e nei risvolti psicologici conseguenti, sebbene con scarsa mentalizzazione (Fonagy, *et al.*, 2003; Pancheri & Monticelli, 2017). Si ritrovano casi in cui le dinamiche relative alla strategia accudente in cui fornire cura e protezione al/alla partner rappresenta una fonte di eccitazione sessuale (Treccani, Cucci, Frigieri, 2019).

Nell'approfondimento sulle strategie è interessante il modello della Crittenden (2008), secondo il quale l'ordine temporale degli eventi e la loro intensità costituiscono le informazioni intorno alle quali si strutturano e organizzano le strategie, ciò è possibile solo è presente a ogni età una fonte di pericolo superabile con le strategie disponibili per quel periodo, considerando il pericolo come parte integrante dello sviluppo. Nel *Modello Dinamico Maturativo* la disorganizzazione rappresenta uno stato transitorio di incapacità dell'individuo di organizzare una strategia funzionale per ridurre il pericolo derivante dal contesto relazionale in cui si trova, caratterizzato da un'elevata imprevedibilità. Successivamente tenderà a strutturarsi in modalità di funzionamento più complesse. Attaccamento e sessualità sono concepiti come connessi (*comportamento di attaccamento di tarda maturazione*) per la difficoltà nella distinzione dei comportamenti messi in atto nei due sistemi. I confini tra le emozioni di un sistema e l'altro sono labili e possono mescolarsi o interscambiarsi: aggressività, paura e desiderio sessuale possono essere fonte di eccitazione sessuale allo stesso modo. Uno dei due sistemi può essere vissuto più intensamente quando l'altro fallisce nel tentativo di svolgere la stessa funzione, rendendo in questo caso la relazione distorta (Crittenden, 2008). Nelle relazioni dove il legame di attaccamento è fallito, le pratiche sessualizzate possono rappresentare la modalità più funzionale per deviare l'aggressività e dare origine, o mantenere, il legame significativo.

Nello studio delle dinamiche di dominazione e sottomissione risultano significative le strategie di tipo A di questo modello in cui sono coinvolti i sistemi di memoria procedurale e semantica. Questi consentono di comprendere come, e attraverso quale via, si agiscono i comportamenti: il sistema di memoria procedurale è implicato nella produzione e inibizione di schemi comportamentali messi in atto ripetutamente con scarsa o assente consapevolezza, mentre attraverso il sistema di memoria semantica vengono fatte previsioni sulla base di generalizzazioni di esperienze passate, con la tendenza ad agire sulla base della propria conoscenza del mondo e di ciò che ci si aspetta rispetto ai significati attribuiti all'esperienza. Gli individui che utilizzano strategie di tipo A sono, infatti, descritti come in possesso di una ridotta consapevolezza, un'omissione dei sentimenti negativi con forte affidamento a informazioni cognitive e tendenza ad agire sulla base delle conseguenze attese, evitando di fare ciò che potrebbe essere punito. Nei casi in cui non è stato possibile annientare l'aggressività del caregiver possono manifestarsi tendenze compulsive nell'accudimento e ritiro con autosufficienza compulsiva, in cui è presente un'idealizzazione dell'adulto a seguito del fallimento del tentativo di suscitare protezione. Possono, inoltre, manifestare una sessualità promiscua con un'intimità superficiale e affidarsi agli altri per la definizione del sé (Crittenden, 2008).

In queste strategie sono inclusi meccanismi di controllo emotivo e relazionale in cui prevalgono gli aspetti cognitivi su quelli emotivi, scarsa consapevolezza e difficoltà ad accedere alle emozioni. Questo in linea con il deficit metacognitivo e di mentalizzazione rispetto alla propria storia, alla fonte di eccitazione sessuale e alla ripetitività caratteristica degli agiti parafilici (Liotti, 1995/2005; Liotti & Monticelli, 2008; Fonagy, *et al.*, 2003; Frigieri, 2017). Sono, inoltre, evidenti aspetti di evitamento legato a una scarsa intimità con il/la partner in cui il sesso è utilizzato come forma di padronanza e controllo, tipico delle dinamiche di potere nelle relazioni sadomasochistiche (Treccani, Cuccì, Frigieri, 2019; Davis, Shaver, Vernon, 2004).

In conclusione, i sistemi motivazionali e la disorganizzazione dell'attaccamento fungono da elementi chiave per comprendere l'origine delle strategie relazionali che compaiono in dinamiche di dominanza e sottomissione volte a mantenere controllo e coesione del Sé. Questo è funzionale al contenimento del rischio di frammentazione interna, manifestandosi in comportamenti ripetitivi e ritualizzati in cui si rivivono i ruoli di salvatore, vittima e persecutore come unica modalità relazionale tollerabile in protezione all'angoscia (Winnicott, 1983).

Bibliografia

- Attili G. (2007). *Attaccamento e costruzione evolutiva della mente: normalità, patologia, terapia*. Cortina Editore, Milano.
- Bassi F. (2005). Le perversioni: modelli teorici a confronto. *Ricerca psicoanalitica*, XVI, 1, pp. 53-82.

- Benjamin J. (1988). *Legami d'amore. I rapporti di potere nelle relazioni amorose*. Raffaello Cortina Editore (2015).
- Berne E. (1972). *What Do You Say After You Say Hello?*. Grove Press, New York.
- Bowlby J. (1969). Attaccamento e perdita, vol. 1: *L'attaccamento alla madre*. Tr. It. Bollati Boringhieri, Torino 1972.
- Crittenden P.M. (2008). *Il Modello Dinamico Maturativo dell'Attaccamento*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Davis D., Shaver P.R. & Vernon M.L. (2004). Attachment style and subjective motivations for sex. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 30, 1076-1090.
- Elliott M., Browne K., Kilcoyne J. (1995). Child sexual abuse prevention: What offenders tell us. *Child Abuse and Neglect*, 19, pp. 579-594.
- Fonagy P., Target M., Gergely G., Allen J.G., Bateman A.W. (2003). The developmental roots of borderline personality disorder in early attachment relationship: A theory and some evidence. *Psychoanalytic Inquiry*, 23, pp. 412-459.
- Frigieri M. (2017). Perversione e Desiderio. Il rifugio delle nuove parafilie. *Rivista di Sessuologia*, 41, 2, pp. 141-148.
- Frigieri M., Micoli A. (2012). *Il sadomasochismo come relazione sociale. Le parafilie del quotidiano*. Amon.
- Ivaldi A. (2004). Il Triangolo Drammatico: da strumento descrittivo a strumento terapeutico. *Cognitivismo clinico*, 1, 2, pp. 108-123.
- Karpman S.B. (1968). Fairy tales and script drama analysis. *Transactional Analysis Bulletin* 7, pp. 39-43.
- Khan M.M.R. (1979). *Le figure della perversione*. Tr. It. Bollati Boringhieri, Torino, 1982.
- Lichtenberg J.D. (1989). *Psicoanalisi e sistemi motivazionali*. Tr. It. Raffaello Cortina Editore, Milano 1995.
- Linehan M. (1993). *Trattamento cognitivo-comportamentale del disturbo borderline di personalità. Il modello dialettico*. Tr. It. Raffaello Cortina, Milano 2001.
- Liotti G. (1994/2005). *La dimensione interpersonale della coscienza* (seconda edizione). Carocci, Roma.
- Liotti G. (2004b). Trauma, dissociation and disorganized attachment: Three strands of a single braid. *Psychotherap: Theory, Research, Practice, Training*, 41, pp. 427-486.
- Liotti G. (2006). A model of dissociation based on attachment theory and research. *Journal of Trauma & Dissociation*, 7, 4, pp. 55-73.
- Liotti G. (2011). Attachment disorganization and the controlling strategies: An illustration of the contribution of attachment theory to developmental psychopathology and psychotherapy integration. *Journal of Psychotherapy Integration*, 21, pp. 232-252.
- Liotti G. (2014a). disorganized attachment in the pathogenesis and the psychotherapy of borderline personality disorder. In Danquah, A., Berry, K. (a cura di), *Attachment Theory in Adult Mental Health*. Routledge, London, pp. 113-128.
- Liotti G. (2015). Psicoterapia ispirata dalla teoria dell'attaccamento. Una prospettiva basata sulla teoria evolutivista dei sistemi motivazionali. *Attaccamento e Sistemi Complessi*, 2, 1, pp. 11-26.
- Liotti G. (2016a). in fact attachment and the origins of dissociative processes: An approach based on the evolutionary theory of multiple motivational system. *Attachment: New Directions in Psychotherapy and Relational Psychoanalysis*, 10, pp. 20-36.

- Liotti G., Ardovini C. (2017). Lo studio della motivazione nella prospettiva evolutivista. Cenni storici e concetti di base. In Liotti, G., Fassone, G., Monticelli, F. (2017) (a cura di), *L'evoluzione delle emozioni e dei sistemi motivazionali*. Raffaello Cortina Editore, Milano, pp. 3-25.
- Liotti G., Farina B. (2011). *Sviluppi traumatici*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Liotti G., Fassone G., Monticelli F. (a cura di) (2017). *L'evoluzione delle emozioni e dei sistemi motivazionali*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Liotti G., Monticelli F. (a cura di) (2008). *I sistemi motivazionali nel dialogo clinico. Il manuale AIMT*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Lyons-Ruth K., Connell D.B., Zoll D., Stah J. (1987). Infants at social risk: relation among infant maltreatment, maternal behaviour. *Developmental Psychology*, 23, pp. 223-232.
- Lyons-Ruth K., Jacobowitz D. (1999). La disorganizzazione dell'attaccamento: perdite non elaborate, violenza relazionale e cadute nelle strategie comportamentali e attentive. Tr. It. In Cassidy, J., Shaver, P. R. (1999) (a cura di), *Manuale dell'attaccamento*. Fioriti, Roma 2002, pp. 591-630.
- Main M., Hesse H. (1990). Parent's unresolved traumatic experiences are related to infant's disorganized attachment status: is frightened and/or frightening parental behavior the linking mechanism?. In Greenberg M., Cicchetti D., Cummings E.M. (a cura di), *Attachment in the Preschool Years*. University Chicago Press, Chicago.
- Main M., Solomon J. (1990). Procedures for identifying infants as disorganized/disoriented during the Ainsworth Strange Situation. In Greenberg M.T., Cicchetti D., Cummings E.M. (a cura di), *Attachment in the Preschool Years: Theory, Research and Intervention*. Chicago University Press, Chicago.
- Panchieri L., Monticelli F. (2017). Le perversioni sessuali tra psicoanalisi e Teoria Evolutivista della Motivazione. In Liotti G., Fassone G., Monticelli F. (2017) (a cura di), *L'evoluzione delle emozioni e dei sistemi motivazionali*. Raffaello Cortina Editore, Milano, pp. 221-249.
- Panksepp J. (1998). *Affective Neuroscience*. Oxford University Press, New York.
- Schacter D.L., Tulving E. (1994). What are the memory systems of 1994?. In *Memory Systems* (1994), ed. Schacter D.L., Tulving E., pp. 1-38. Cambridge, MA: MIT Press.
- Solomon J., George C. (2011). Disorganization of maternal caregiving across two generations: The origin of caregiving helplessness. In Solomon J., George C. (a cura di), *Disorganized Attachment and Caregiving*. Guilford Press, New York, pp. 25-51.
- Stoller R.J. (1975). *Perversion. The Erotic form of Hatred*. New York: Pantheon.
- Storolow R.D. (1975). The narcissistic function of masochism (and sadism). *International Journal of Psycho-Analysis*, 56, pp. 441-448.
- Treccani V., Cucci G., Frigieri M. (2019). Attaccamento e sessualità: studio esplorativo delle dinamiche di potere nel Sadomasochismo alla luce della teoria dell'attaccamento. *Rivista di Sessuologia*, 43, 1. Scione Editore Roma, pp. 162-181.
- Vondra J.I., Barnett D. (1999) (a cura di), *Atypical Attachment in Infancy and Early Childhood among Children at Developmental Risk*. Monographs of the Society for Research in Child Development, 64.
- Wellدون E.V. (2006). *Sadomasochismo, le parole della psicoanalisi*. Centro Scientifico Editore, Torino.
- Winnicott D.W. (1983). Transitional objects and Transitional Phenomena. *International Journal of Psycho-Analysis*, 34, 89-97.